Cinema «Anna Magnani ci sprona a essere forti»

Crema, Monica Guerritore ospite alla multisala Portanova con il film di cui è regista e interprete



Roberto Zaccaria e Monica Guerritore



Il pubblico alla multisala Portanova

di **STEFANO SAGRESTANO**

CREMA «Anna Magnani attrice dovrebbe essere dichiarata patrimonio dell'umanità, ma dietro le icone bisogna guardare la vita vera, che cosa le è accaduto. Il film racconta proprio quello, parte dalla notte di 60 anni fa in cui lei aspetta di sapere se ha vinto l'Oscar». Martedì sera **Monica Guerritore** è stata l'ospite d'onore alla proiezione del film 'Anna', uscito nel 2025, di cui è regista e protagonista, appunto nel ruolo dell'attrice simbolo della romanità del secondo dopoguerra. Un appuntamento organizzato nella sala 5 del Porta Nova, davanti a 300 persone. Ad accogliere l'attrice romana all'arrivo anche alcuni fan inglesi e spagnoli che si sono intrattenuti con lei prima dell'inizio. Guerritore ha raccontato la genesi della pellicola, rispondendo alle domande della giornalista **Marta Perego**. Una decina di minuti di dialogo prima dell'inizio del film, compreso l'intervento di **Roberto Zaccaria**, già presidente della Rai nei primi anni 2000, marito dell'attrice. «Il film comincia dalla notte degli Oscar del 1956 – ha esordito Guerritore – per raccontare la forza di un'attrice e i segreti di una donna: il figlio che a soli due anni stava per morire di polio, il dolore incredibile di Magnani per il tradimento di Rossellini, che la lasciò ammaliato da Ingrid Bergman». Nella notte che precede la statuetta per 'La rosa tatuata' Anna passeggia inquieta per le strade quasi deserte di Roma, vive lo scontro tra il trionfo pubblico e la disperazione privata per l'addio. «Era importante far capire nel film chi era Magnani nella vita vera. Nella mia carriera ho interpretato tanti amori, ma uno come il suo nei confronti del grande regista non mi era mai capitato». Guerritore ha ricordato brevemente i suoi inizi di carriera, per spiegare la sua prima esperienza da regista. «Già dal mio esordio, nel 1974 in teatro con Strehler, lui mi ha fatto capire subito il punto di vista del regista. Ovviamente tra teatro e cinema cambia molto la scrittura. Nella mia sceneggiatura di Anna avevo messo dentro tutto, comprese lunghe descrizioni delle ambientazioni. Per fortuna ho avuto l'aiuto di un grande sceneggiatore, Andrea Purgatori (scomparso tre anni fa, ndr): ha rimesso ordine, tagliando cento pagine. Rimaneva comunque un lavoro corposo, e i produttori non volevano farlo, devo ringraziare mio marito Roberto che ci ha creduto». A quel punto è intervenuto anche Zaccaria. «Io non sono un produttore cinematografico, ma mi ci sono buttato. Perché? Semplice, se nella vita vivi accanto a una donna che vuole realizzare un progetto, che fai? Non l'aiuti?». Dalla figura di Magnani, Guerritore ha tratto grande ispirazione. «Io vedo Anna come una grande madre da guardare con rispetto, ammirazione e da cui trarre ispirazione. Così come possono esserlo altri personaggi che ho voluto interpretare nella mia carriera, da Madame Bovary a Giovanna d'Arco. Non racconto mai una figura femminile che non penso sia necessaria al pubblico. Anna ci sprona a dire che bisogna essere forti, ha avuto una vita difficile e l'ha affrontata senza mai farsi vedere mentre piangeva. È una figura che va tenuta presente in un'epoca in cui siamo aggrediti da modelli femminili che non ci somigliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

CREMONA

LEZIONI UNITRE LAPALORCIA SU MARIA LUISA

Oggi alle 16 alla Società Filodrammatica Cremonese, (piazza Filodrammatici, Cremona) nell'ambito delle lezioni Unitre Grazia Lapalorcia, magistrato, terrà una relazione su 'Maria Luisa d'Asburgo-Lorena: dalle Tuileries a Parma, da imperatrice a buona Duchessa'. La figura della sovrana sarà inserita nel contesto italiano ed europeo di fine Sette - inizio Ottocento.

CREMONA

ROMANZO DI AVANZI ALLA LIBRERIA DEL CONVEGNO

Sabato alle 17.30 alla libreria del Convegno (corso Campi, Cremona), lo scrittore e pittore Paolo Avanzi presenterà il romanzo 'Lo specchio infranto (Albatros), una sorta di fantabiografia in cui il protagonista è Ivano Paltesi che ripercorre la vita dello stesso Avanzi cinquant'anni dopo la presunta morte dell'autore, recuperando le tessere di un mosaico tutto da costruire.

CASALMAGGIORE

CONFERENZA SUI NATALI AL MUSEO DIOTTI

Domenica alle 16 il Museo Diotti (via Formis, Casalmaggiore) Anna Còccioli Mastroviti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza terrà una conferenza - ampiamente illustrata - su Prospettiva, luce, colore: Giuseppe e Francesco Natali quadraturisti casalaschi dell'età barocca. L'appuntamento, aperto a tutti, è inserito nel ciclo di incontri sulla valorizzazione del Barocco.

Soroptimist «La gentilezza è un antidoto alla violenza»



Paolo Gualandris, Claudia Bocelli, Elena Codeluppi e Silvia Lanzoni



Il pubblico che ha assistito all'incontro (FOTOLIVE/Leonardo Calvi)

CREMONA «Alzare la voce è il segno dei tempi» e «per alzare la voce, oggi non intendiamo solo il confronto vis-à-vis, ma anche l'abuso dei social, gli insulti rivolti alle persone dai 'leoni da tastiera'», quelli che «non ci mettono la faccia». Di contro, «c'è lo stupore di una signora di fronte al gesto gentile di un'altra signora, che in un parcheggio di Cremona le ha prestato la monetina e non ha poi voluto poi il rimborso». Lo stupore «sintomo di una disabitudine alla gentilezza». Quindi, «dobbiamo re-imparare la grammatica della gentilezza. Come?». Da qui, **Paolo Gualandris**, direttore del quotidiano La Provincia, è partito per presentare **Claudia Bocelli**, sociologa, docente di Leadership gentile e Comunicazione Gentile, ed **Elena Codeluppi**, consulente di Leadership accessibile, relatrici all'incontro su 'I nuovi linguaggi: comunicazione gentile e comunicazione accessibile per una ri-evoluzione sociale'.
Sala Guerrini sold out, ieri pomeriggio, al primo appuntamento della rassegna sul linguaggio 'Bla Bla Bla parole tra noi!', promossa dal Soroptimist Club Cremona. «Il linguaggio non è solo un mezzo di comunicazione – ha introdotto la presidente **Silvia Lanzoni** –, ma anche il mezzo attraverso cui definiamo i ruoli, costruiamo la realtà, trasmettiamo i valori e come Soroptimist, ci stava particolarmente a cuore l'idea di sensibilizzare sull'utilizzo di un linguaggio inclusivo e rispettoso, esplorando il tema da diverse prospettive e con diversi interlocutori, per creare uno spazio di confronto».
Oggi si ha bisogno di gentilezza. Dall'esperienza di docente universitaria, Bocelli ha capito «che c'era bisogno di spiegare alle persone come, attraverso la comunicazione gentile, noi possiamo riportare una dimensione di umanità nelle nostre vite. Da un lato, le nuove tecnologie hanno completamente trasformato il nostro modo di lavorare, abbiamo bisogno di trovare un modo per restare umani in un mondo artificiale. Dall'altro, purtroppo, l'esposizione, anche per effetto dei social media, a episodi di violenza in televisione e tramite i social, eccessiva, oltre la misura, oltre la nostra capacità di elaborarli». E, allora, «la gentilezza diventa lo strumento di cui tutte e tutti siamo dotati, per riportare una dimensione di umanità nelle nostre vite». «Qual è l'abc di questa nuova grammatica?», ha rilanciato Gualandris. «La gentilezza è trasversale a tutte le persone. Tutti nasciamo gentili. Ad un certo punto, ci disconnettiamo da questa gentilezza perché la matrice culturale della nostra società è molto violenta. Noi dobbiamo imparare a parlare in positivo. La gentilezza è il contrasto alla violenza».
Dalla 'comunicazione gentile' alla 'comunicazione accessibile'. «Accessibile e non 'inclusiva', perché non stiamo parlando solo di parole, ma del fatto che le parole portano a un cambiamento»: Codeluppi ha fatto «un esempio molto virtuoso». Quello di **Francesca Paoli**, presidente e ceo della Dino Paoli srl, l'azienda di eccellenza reggiana che fa componenti meccaniche per la Formula 1. «È un mondo assolutamente maschile. Quando il padre Dino è andato in pensione e Francesca è diventata la presidente, sui giornali anche internazionali, sono usciti titoli: 'Una donna a capo di una azienda da Formula 1'. E lei: 'Come una donna? Io sono una professionista. Questa cosa va cambiata. va cambiato il fatto che nell'automotive siano solo uomini. Nelle aziende è così: in produzione ci sono gli uomini, nell'amministrazione le donne. 'Perché le ragazze non diventano operaie specializzate, un lavoro pagato benissimo (parliamo di Formula 1) e carriere molto interessanti? Bisogna andare nelle università e nelle scuole tecniche, intercettare le ragazze e permettere loro di fare camping d'estate da noi per imparare questo lavoro', per dire: 'Guardate che voi avete anche questa possibilità di lavoro'. Francesca Paoli è riuscita a portare in produzione il 50% di donne». Qual è la differenza tra linguaggio inclusivo e linguaggio accessibile? «Accessibile significa dare le stesse possibilità a tutti, ma non dicendo 'queste sono le regole e tu ti devi adeguare a quel modello'. No! Costruiamo dei modelli che permettano a uomini e donne di poter lavorare in un modo uguale in termini sia di compenso sia di possibilità di carriera».
Il 22 aprile, secondo incontro, Guialandris parlerà del linguaggio giornalistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA